

IL FILM CON GREGORIO

poema alter ego del film "Il Disgusto" di

ENZO COMIN



PROEMIO

Il risveglio, rappresentato nel film, è possibile soltanto tramite l'assenza, innanzitutto assenza di memoria, e superficialmente anche di sé. Come in una concentrata "postproduzione", Gregorio non mostra nel film - che dovrebbe raccontare proprio di questo - un'analisi di ciò che lo circonda perché considera solo sé stesso, se è vero - come potrebbe aver potuto dire Gregorio se fosse consapevole di quanto gli accade - che l'amnesia a sua volta viene dimenticata. C'è solo un ricordo (una sola amnesia), conseguente alle azioni del film: il mero scorrere del tempo che prevede solo il ricordare e quindi il parlare; e per prima cosa della propria morte, possibile solamente nella sua messa in scena con la finzione. E allo stesso modo un'altra esperienza di morte che è appunto nel diventare dio fingendosi attori o registi. Non vi è il risveglio senza sceneggiatura, che si materializza dimenticando sé stessi, cioè nell'amnesia: solo nell'amnesia si diviene tutto.

Per un approfondimento: www.ildisgusto.yolasite.com